

“Sugli immigrati una nuova tassa vergognosa”

Pubblicato: Mercoledì 14 Marzo 2012



«È un balzello enorme, una tassa vergognosa che, oltre a rendere i poveri ancora più poveri, causa un aumento delle situazioni d'illegalità e incentiva la rottura delle famiglie dei migranti».

Così definisce **Sergio Moia**, della segreteria della Cisl di Varese, il provvedimento che introduce dei costi aggiuntivi sul rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno.

«La tassa è stata introdotta dal **decreto Maroni del 2011** ed è diventata effettiva da quest'anno» prosegue Moia. «Noi diciamo no ad una legge che costringe un immigrato, che spesso percepisce uno stipendio di appena mille euro al mese e ha una famiglia alle spalle, a versarne la metà in tasse» aggiunge **Martine Illgen**, presidente dell'ANOLF di Varese. «Se fino a qualche mese fa un immigrato in cerca di lavoro, per ottenere un permesso regolare di 6 mesi, spendeva circa 72 euro, ora il costo è lievitato a 152. E parliamo di un disoccupato. Nel caso in cui questi, poi, trovi lavoro, la sovrattassa si estende a 100 euro. È inaccettabile e, tra le altre cose, è una situazione tutta italiana».

Gli importi da pagare per ottenere o rinnovare i permessi **vanno dagli 80 ai 200 euro**, in base alla motivazione della richiesta. Il provvedimento si somma ai 30 euro di spese di spedizione da pagare all'ufficio postale, ai 27,50 euro necessari per avere il tesserino elettronico e ai 14,62 di marca da bollo già esistenti. «La logica di questo provvedimento – spiega Moia – era quella di trovare i fondi per creare un fondo di garanzia per pagare i rimpatri e i costi amministrativi correlati. In pratica è come se, chi vuole regolarizzarsi in Italia, sia soggetto fin da subito al pagamento del suo rimpatrio». I sindacati hanno accolto in modo positivo la dichiarazione dei ministri Cancellieri e Ricciardi di voler rivedere il provvedimento entro la fine di gennaio ma, sottolineano, per il momento la situazione è ancora invariata. «I ministri – ha concluso Moia – hanno preso un impegno pubblico che, dopo due mesi non hanno ancora mantenuto. Fino ad ora l'unico riordino, per altro marginale, è quello relativo alla richiesta o al rinnovo del permesso di soggiorno per chi è in cerca di lavoro, in queste situazioni è stato approvato un prolungamento della durata: da 6 mesi a un anno».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

